

LE AVVENTURE DI VERA SORGENTE DETECTIVE INTRAPRENDENTE

IL MISTERO DEI CAPPELLI SCOMPARI

Colbacco, un incantevole paese circondato dalle maestose montagne della Valle di Basco, è famosa per la sua storia millenaria, il suo patrimonio culturale e le bellezze naturali che la circondano. Con le sue stradine acciottolate, le piazze e le antiche architetture che raccontano storie silenziose di tempi passati, Colbacco porta con sé un fascino senza tempo. Il maestoso castello a forma di bombetta domina il panorama del paese. Il mercato locale, cuore pulsante della vita cittadina, si anima ogni giorno di colori, odori e suoni che segnano il ritmo delle giornate. Le vie del borgo antico sono animate da bar caratteristici, botteghe artigiane e piccoli negozi che contribuiscono a creare un'atmosfera calorosa e familiare. Gli abitanti di Colbacco, con il loro spirito accogliente e il senso dell'umorismo, diventano personaggi a pieno titolo della storia che sto per raccontarvi.

La tranquilla città di Colbacco si svegliava sotto il tiepido sole di marzo, e mentre le montagne facevano da sentinelle silenziose, il mondo sembrava muoversi lentamente. Tuttavia, l'aria si caricava di mistero. Vera Sorgente, una donna con una fervida immaginazione e un amore per le assurdità, aveva deciso che la sua vita necessitava di un tocco di mistero. Stanca della sua routine come segretaria all'ufficio comunale, si svegliò quel mattino con una determinazione insolita. Era giunto il momento di diventare una detective. Non una qualunque, ma una detective decisa a risolvere i misteri che, secondo lei, permeavano la tranquilla Colbacco. Uscì di casa e iniziò a vagare per le strade del centro storico con in mano il suo taccuino, un compagno inseparabile riempito con schizzi, appunti e teorie assurde. Con i suoi capelli rosso fuoco, voluminosi e sempre spettinati, gli occhi vivaci di un colore verde smeraldo, un viso spesso adornato da un sorriso contagioso,

un abbigliamento che era un tripudio di colori e dettagli bizzarri, un paio di scarpe con tacco alto che conferivano un tocco di eleganza eccentrica, il cappello da detective, decorato con piume di tutti i colori dell'arcobaleno, Vera dimostrava di non essere una persona come tante altre.

Era una tranquilla mattina primaverile, almeno finché Vera non inciampò in un cesto di cappelli, lasciato incautamente non custodito, all'ingresso del suo negozio di antiquariato preferito. La sua vena investigativa si accese all'istante, e un sorriso teatrale si dipinse sul suo volto. Si inginocchiò per raccogliere i cappelli, e fu allora che la città di Colbacco si trovò coinvolta nel mistero dei cappelli scomparsi. Il problema non era solo che i cappelli sembravano essere svaniti nel nulla, ma che erano scomparsi tutti nello stesso istante. La signora Uvaspina, con il suo cappello decorato con della frutta, il signor Campagna con il suo cappello di paglia e persino il sindaco con la sua elegante bombetta – tutti erano stati privati improvvisamente del loro accessorio distintivo. Nel paese di Colbacco non esisteva più nessun copricapo. Era l'opportunità perfetta per Vera. Poteva dimostrare di essere una detective di spicco, anche in una piccola città della Valle di Basco. Chiamò immediatamente Dario Fontana, uomo maldestro e confusionario che si impressionava per qualsiasi cosa potesse provocare un minimo di spavento. Dario, il suo eterno compagno di avventure fin da quando, da bambino, si era trasferito in paese, si unì all'entusiasmo di Vera. Con i suoi capelli biondo cenere e gli

occhiali che sembravano sempre un po' troppo grandi per il suo viso, Dario aveva un aspetto eccentrico che rifletteva perfettamente la sua personalità particolare. La sua figura era slanciata, ma la sua postura spesso era un miscuglio di imbarazzo e incertezza, come se fosse sempre pronto a inciampare nei suoi stessi piedoni. Indossava abiti semplici, come pantaloni alla "zuava" di panno nero e camicie dai colori sempre molto accesi, ma a differenza di Vera, Dario non prestava molta attenzione alla moda. Teneva sempre in mano una piccola cassetta degli attrezzi, che usava come strumento per tenere lontane le sue paure. Vera amava la sua innocenza e il suo atteggiamento scanzonato, anche se rendeva ogni investigazione un po' più complicata.

Decisero di iniziare le indagini dal mercato del paese, convinti che tra tutte le bancarelle si potessero trovare indizi fondamentali.

«Signora Cotone!» chiamò Vera, avvicinandosi a una bancarella di maglioni variopinti. «Ha sentito parlare della tragedia dei cappelli scomparsi? Ha notato qualcosa di insolito qui al mercato?» La signora Cotone, una donna anziana con una pettinatura che ricordava la forma di una torta a due piani, guardò Vera con sospetto.

«Cappelli scomparsi? Non ho idea di cosa state parlando. Io non vendo cappelli ma soltanto maglioni e, come può vedere sono tutti al loro posto.»

Vera, ignorando la risposta apparentemente innocente, prese un maglione con il disegno di un cappello da baseball e lo esaminò con sospetto.

«Questi maglioni sembrano piuttosto sospetti, signora Cotone.

Potrebbero essere coinvolti nella scomparsa dei cappelli?»

La signora Cotone, incrociando le braccia sopra il suo maglione che aveva la stessa immagine del maglione preso da Vera, scosse la testa con un sorriso compiaciuto.

«Signorina, credo che i miei maglioni siano troppo impegnati a tifare la loro squadra per essere coinvolti in furti misteriosi.» Dario Fontana, accanto a Vera con il suo sguardo confuso, intervenne.

«Signora Cotone, forse i suoi maglioni hanno una vita propria! Potrebbero essersi stufati di avere solo immagini di cappelli da baseball.»

La signora Cotone scoppiò in una risata sonora.

«I miei maglioni sono troppo sportivi per comportarsi in modo così stravagante. Ma se volete, posso darvi un maglione senza l'immagine del cappello così potete verificare voi se davvero fa parte di una banda criminale!»

Vera, mantenendo il suo atteggiamento teatrale, accettò il maglione con un sorriso.

«Grazie! Forse questo ci darà una prospettiva diversa sui misteri che ci circondano.»

Dario, nel frattempo, si era distratto con un maglione con l'immagine di una coppola siciliana e stava cercando di infilarlo in modo maldestro.

«Signora Cotone, questo maglione sembra particolarmente sospetto!» esclamò Dario, cercando di apparire drammatico mentre il tessuto gli copriva gli occhi. «Potrebbe essere il maglione del colpevole!»

«Signorina, penso che il suo amico stia solo cercando di trovare un maglione che gli stia bene. Nessun mistero quindi, solo voglia di cambiare look.»

Nonostante la mancanza di indizi evidenti, Vera non si lasciò scoraggiare.

«Grazie, signora Cotone. Dario, dobbiamo espandere la nostra indagine. I cappelli potrebbero essere ovunque!»

«La verità potrebbe essere più strana di quanto sembri!» disse la signora Cotone, salutando con un gesto teatrale. «Che la vostra ricerca di cappelli scomparsi sia fruttuosa!»

A queste parole Vera capì che l'indizio si poteva celare nelle bancarelle di frutta.

Si diressero quindi tra le bancarelle di frutta e verdura, convinti che tra i pomodori e le zucchine potessero nascondersi indizi sfuggiti alla loro acuta intuizione investigativa.

«Beppe Bergna!» chiamò Vera «Abbiamo bisogno della sua collaborazione per risolvere il mistero dei cappelli scomparsi. Ha notato qualcosa di strano tra i suoi prodotti?»

«Cappelli scomparsi? Ma io vendo solo frutta e verdura. Nessun cappello qui!» rispose il signor Bergna, grattandosi la testa.

Vera, con uno sguardo teatrale, prese una mela e la esaminò attentamente.

«E se i cappelli si fossero travestiti da frutta? Potrebbero essere nascosti tra i suoi prodotti!»

Dario, con il suo solito entusiasmo goffo, prese una banana e la sollevò come se fosse il cappello di un pirata. «Ecco il mio cappello-frutto. Potrebbe essere una nuova moda.»

Beppe Bergna scoppiò in una risata sincera.

«Che bella idea, Dario! Ma credo che i cappelli siano troppo testardi per trasformarsi in frutta. Non credete?»

«È vero, Beppe. I cappelli hanno una personalità tutta loro. Ma non molliamo! Continueremo la ricerca.» rispose Vera, con un sorriso compiaciuto.

«E se i cappelli scomparsi fossero diventati frutta volante?» ipotizzò Dario lanciando la banana verso l'alto e cercando di prenderla con la testa.

«Beh, se vedete delle mele che volano, sappiate che avete trovato i cappelli perduti. Buona fortuna!» disse Beppe, ridendo.

«Guarda, Vera, questo cesto sembra sospetto! Potrebbe essere stato usato per nascondere i cappelli!» intervenne euforico Dario che aveva notato un cesto di paglia su un tavolo accanto alla bancarella di frutta e verdura.

Vera, incurante del suo entusiasmo, decise di continuare l'indagine. La loro prossima tappa era il banchetto di Gino il formaggiaio.

«Gino, abbiamo sentito voci di cappelli scomparsi e pensiamo che tu possa sapere qualcosa. Hai notato movimenti insoliti tra i tuoi formaggi?» esordì Vera con un sorriso.

«Cappelli scomparsi? Oh, Vera Sorgente, sei sicura di non avere mangiato qualche formaggio troppo piccante questa mattina.» rispose Gino, ridendo di cuore.

Vera, mantenendo il suo tono teatrale, prese un pezzo di formaggio a forma di elmetto e lo sollevò come prova.

«Guarda, Gino! Questo formaggio sembra sospettosamente simile ad un cappello. Forse i tuoi formaggi sono segretamente coinvolti nella scomparsa!»

«Mia cara Vera, i miei formaggi sono innocenti! Posso garantire che nessuno di loro è mai scomparso senza una giusta causa.» rispose Gino, con un sorriso contagioso.

Dario, sempre pronto a trovare il lato comico della situazione, prese una forma di formaggio e la posò sulla testa come se fosse una corona.

«E se i cappelli scomparsi fossero diventati formaggi? Potrebbero essere tra i suoi prodotti!»

Gino scoppiò in una risata sincera.

«Che bella idea, Dario! Cappelli trasformati in formaggi! Ma credo che i miei formaggi siano un po' troppo pregiati per essere solo semplici cappelli.»

«Grazie, Gino. Continueremo a cercare altrove, ma se qualche formaggio inizia a indossare un

cappello, ti prego di farmelo sapere immediatamente!» Vera, con un sorriso, concluse la conversazione.

«In bocca al lupo! Se i cappelli si trasformano in formaggi, ve lo farò sapere. Potrei organizzare una vendita straordinaria!» disse Gino con una risata che contagiò tutti i clienti della bancarella. Dario, sempre in cerca del colpevole, si era fatto distrarre da una robiola a forma di paglietta e la stava assaggiando con un sorriso soddisfatto. Vera lo guardò con una mescolanza di incredulità e ammirazione.

Nonostante le risate del mercato, il mistero dei cappelli scomparsi rimaneva irrisolto. Vera e Dario si ritrovarono a vagare per le strade di Colbacco, scrutando ogni angolo in cerca di indizi. Il sole si rifletteva sulle bancarelle del mercato, illuminando il banchetto del pescivendolo, dove Vera e Dario si avvicinarono con il loro solito entusiasmo. Il pescivendolo, un uomo muscoloso con grossi baffoni neri, li salutò con uno sguardo divertito.

«Buon pomeriggio, Poldo! Siamo qui per risolvere il mistero dei cappelli scomparsi. Hai notato qualcosa di strano tra i tuoi pesci e le tue cozze?» chiese Vera.

«Cappelli scomparsi? In mezzo a pesci e molluschi? Non credo proprio. Ma se ne vedete qualcuno che nuota con le anguille, fatemelo sapere!» rispose Poldo, con un sorriso divertito. Vera, con un tono teatrale, prese un granchio e lo esaminò attentamente.

«E se i cappelli si fossero travestiti da crostacei? Potrebbero essere nascosti tra le vostre prelibatezze marine!»

Dario, sempre pronto a contribuire al divertimento, prese un'aragosta e la agitò come se fosse una pistola.

«Attento a quello che dici... ho un'arma puntata contro di te!» Poldo il pescivendolo scoppiò in una risata profonda.

«Che idea fantastica! Ma credo che i cappelli siano un po' troppo leggeri per nuotare con le cozze. Non credete?»

«È vero, Poldo. Continueremo la ricerca altrove.» rispose Vera, con un sorriso compiaciuto.

«E se i cappelli scomparsi fossero diventati parte del menu che presenta nel suo ristorante a base di pesce? Potremmo chiamarla 'La Cucina dei Cappelli'!» suggerì Dario, con l'aragosta ancora in mano.

«Un'idea interessante, Dario! Ma credo che i clienti preferiscano mangiare il pesce fresco. In ogni caso, buona fortuna per la vostra ricerca!» replicò Poldo ridendo di gusto.

Il sole stava calando quando decisero di fermarsi in un bar accogliente. Seduti al tavolino, Vera sorseggiava il suo caffè con un'aria di contemplazione, mentre Dario cercava di mettere ordine alle cose che aveva portato via dalle varie bancarelle durante le indagini.

«Vera, non so quanto sia utile cercare cappelli rubati. Forse è solo una giornata in cui la gente ha deciso di lasciarli a casa.» suggerì Dario, cercando di razionalizzare la situazione.

«Dario, i cappelli non possono semplicemente svanire nel nulla! C'è qualcosa di strano qui, e io sono determinata a scoprire cosa.» rispose Vera, con il suo sguardo intensamente concentrato. Mentre discutevano animatamente, Vera notò il manifesto colorato del mago "Berrettus" che si esibiva nel parco centrale di

Colbacco. Un lampo di ispirazione illuminò i suoi occhi.

«Dario, ho un piano! Se qualcuno può far sparire i cappelli, sicuramente può anche farli riapparire. Dobbiamo andare dal mago Berrettus e chiedergli aiuto!»

«Andiamo a trovare il mago, ma spero che non faccia sparire la mia aragosta!» disse Dario

alzandosi in piedi e sempre disposto a seguire l'entusiasmo di Vera.

Si diressero verso il parco cittadino per interrogare il mago.

Vera e Dario si avvicinarono al palco insieme ad una folla curiosa che aspettava l'esibizione del mago Berrettus. Un sipario, colorato come il vestito di Arlecchino, era pronto per essere aperto e per dare inizio allo spettacolo magico, e Vera non poteva nascondere l'entusiasmo scintillante nei suoi occhi.

Il mago Berrettus, un uomo con la testa completamente pelata e una lunga mantella, si presentò sul palco con un sorriso misterioso. La folla applaudiva mentre il mago svolgeva i suoi primi trucchi, facendo scomparire e riapparire fazzoletti colorati, carte da gioco, colombe bianche. Vera, osservando attentamente che il mago non aveva il classico cilindro, si morse l'indice con un sorriso malizioso. Aveva un piano in mente, un piano che avrebbe risolto il mistero dei cappelli scomparsi.

Quando il mago si rivolse al pubblico annunciando il suo trucco più grande, Vera salì sul palco con una strana combinazione di determinazione e curiosità.

«Mago Berrettus.» esordì Vera, il suo tono teatrale risuonò nel parco. «Abbiamo sentito parlare della sua incredibile abilità di far apparire qualsiasi cosa. Ma siamo qui per una sfida unica. Possiamo mettere alla prova la sua magia con una richiesta speciale?»

«Dite pure. Farò apparire qualsiasi cosa desideriate.» il mago, incuriosito dall'insolita richiesta, accettò con un cenno del capo.

«Vogliamo che faccia apparire tutti i cappelli scomparsi di Colbacco!» disse Vera, con uno sguardo complice a Dario.

La folla scoppiò in un applauso misto di incredulità e divertimento. Il mago Berrettus, con un'espressione di sfida, annuì e iniziò a prepararsi per il suo trucco più audace. Con gesti eleganti e incantesimi sussurrati, il mago cominciò a far apparire oggetti di ogni genere: fiori, coniglietti di peluche, carte da gioco, persino una bicicletta. Ma nessun cappello faceva la sua comparsa.

Vera, apparentemente delusa ma con uno scintillio giocoso negli occhi, chiese al mago di continuare. Il parco era in fermento mentre la gente seguiva con attenzione l'esibizione, chiedendosi se il mago sarebbe riuscito a rispondere alla sfida di Vera.

Dario, nel frattempo, osservava con occhi sgranati il flusso inarrestabile di oggetti strani che sembravano materializzarsi dal nulla.

«Questo mago è davvero incredibile! Ma dove sono i cappelli?»

«Pazienza, Dario. La magia ha i suoi tempi.» rispose Vera, con il suo sorriso teatrale.

Il mago Berrettus, visibilmente concentrato e affaticato per lo sforzo profuso, fece un ultimo gesto spettacolare e, non riuscendo ad esaudire la richiesta di Vera, annunciò con voce solenne:

«Nessun cappello è stato trovato ma vedrete che ora tutto il paese sarà più colorato!»

Una pioggia di coriandoli si sparse nell'aria, e la folla scoppiò in applausi entusiasti.

Vera, apparentemente sconfitta, si inchinò rispettosamente.

«Complimenti, la sua magia è davvero straordinaria. Peccato solo che i cappelli siano rimasti fuori dalle sue mani.»

«Mi dispiace, sembra che la magia abbia i suoi limiti. Forse c'è qualcun altro nel vostro paese in grado di risolvere questo mistero.» disse il mago sorridendo.

La folla applaudiva ancora una volta, mentre Vera e Dario si allontanavano dal palco. Il mistero dei cappelli scomparsi rimaneva insoluto, ma l'incontro con il mago aveva aggiunto un tocco

di magia e divertimento alla loro avventura. Vera Sorgente, con il suo cappello da detective, unico pezzo che non era sparito, e il suo spirito intraprendente, non aveva ancora detto l'ultima parola nella sua stravagante ricerca della verità.

Mentre camminavano tra gli alberi, Vera notò un gruppo di piccioni che sembravano radunarsi in modo strano.

«Guarda, Dario, quei piccioni sembrano sospetti! Potrebbero essere i complici del criminale dei cappelli.» disse Vera, cercando di mantenere il tono serio.

«Sono solo piccioni. Non credo che abbiano una base segreta per nascondere cappelli.» rispose con una risata Dario, che stava osservando un volatile mentre beccava la fotografia di un cappello di paglia.

Vera decise di continuare l'indagine nel parco. Ogni cespuglio, ogni albero, sembrava potenzialmente nascondere un cappello rubato. Mentre esaminavano il terreno alla ricerca di indizi, Dario inciampò su qualcosa di morbido.

«Vera, guarda cosa ho trovato!» esclamò Dario, sollevando una tovaglia da picnic. Sotto di essa, c'erano una miriade di cappelli di ogni forma e dimensione.

«Abbiamo trovato il nascondiglio segreto dei cappelli scomparsi! Ma chi potrebbe averli rubati e nascosti qui?» esclamò Vera, sbalordita dalla scoperta.

Proprio in quel momento, un gruppo di bambini apparve da dietro un cespuglio, ridendo e cantando. Erano loro i colpevoli della misteriosa scomparsa dei cappelli.

«Abbiamo solo voluto giocare un po'!» disse il capo della banda, un ragazzino con un cappello a strisce «Ci sembrava divertente raccogliere tutti i cappelli e nasconderli per vedere la faccia sorpresa delle persone!»

Vera, mentre si sforzava di mantenere un'espressione seria, scoppiò a ridere insieme a Dario. I bambini, contagiati dalle loro risate, iniziarono a ridere a crepappe e restituirono i cappelli a coloro a cui li avevano rubati.

Il paesino di Colbacco tornò così alla normalità, con le persone che ridevano di cuore alla loro eccentrica detective e al suo goffo compagno. Vera e Dario, nonostante la mancanza di un vero crimine, avevano trascorso una giornata comica e avventurosa alla ricerca dei cappelli scomparsi.